



NICOLETTA BRASCHI, 49 ANNI, HA DEBUTTATO IN TEATRO (CON LUCA RONCONI) E AL CINEMA (CON ROBERTO BENIGNI) NEL 1983.

— TUTTI TRADISCONO TUTTI —

NICOLETTA BRASCHI è “campionessa di adulterio”, però solo a teatro, in una pièce di Harold Pinter. La musa e moglie di Roberto Benigni spiega perché non dice mai «mio marito». E perché non ha nessuna paura delle rughe

DI SIMONA COPPA

Prima dell'intervista a Nicoletta Braschi ho fatto una ricerca su di lei: attrice, 49 anni, moglie e musa di Roberto Benigni, ha debuttato nel 1983 in teatro con *Il sogno*, per la regia di Luca Ronconi; e nel cinema, con *Tu mi turbi*, diretta dall'allora futuro marito. Dopo oltre due ore passate a consultare la Rete e la banca dati Mondadori, mi sono dovuta rassegnare alla realtà (sconcertante): in quasi trent'anni di carriera, la Braschi ha rilasciato quattro - dico quattro - interviste. E mai una parola sul suo matrimonio, neanche un accenno alle più banali abitudini di coppia, che so, la sera che cosa fanno? Guardano la tv, leggono uno di fianco all'altra, invitano gli amici, vanno al cinema? Mistero. Lei, di Benigni, parla solo in virtù del loro sodalizio artistico, sancito da molti film (da *Il piccolo diavolo* a *Johnny Stecchino*, da *La vita è bella* a *Pinocchio*), e dalla società di produzione Melampo Cinematografica, che han-

•Segue

no fondato insieme. Non sorprende, quindi, che Nicoletta Braschi ci tenga a precisare in anticipo che non vuole domande sulla sua vita privata. Dopotutto questa è solo la sua quinta intervista...

«Parlare di me m'imbarazza, fare un'intervista mi mette in agitazione», spiega. È una signora delicata, attentissima a non ferire (e a non essere ferita) ma, soprattutto, timidissima. Ci incontriamo qualche ora prima che vada in scena con *Tradimenti*, uno dei testi più straordinari di Harold Pinter (Premio Nobel per la letteratura scomparso un anno fa, ndr), con la regia di Andrea Renzi (vedi riquadro).

Parliamo di questo suo ritorno in teatro: era già nell'aria o è stato il testo di Harold Pinter a conquistarla?

«In realtà, tutto è partito dal desiderio di lavorare ancora noi tre - io, Enrico Ianniello e Tony Laudadio (già insieme ne *Il metodo Grönholm*, ndr) - e da una nostra ricerca sui testi. Sono stati loro a trovare questa pièce e a propormela. E abbiamo avuto la grande fortuna che all'attore Andrea Renzi sia piaciuta l'idea di fare la regia. Recitare in teatro, per me, è come ritornare a casa, a una consuetudine di tanto tempo fa, quando studiavo all'Accademia d'Arte drammatica: per tre anni ho fatto teatro dalla mattina alla sera. Sono passati trent'anni, ma non me ne rendo conto... è stato un soffio».

Uno dei temi di "Tradimenti" è la bugia: tutti e tre i personaggi, Emma, Jerry e Robert, mentono agli altri e a se stessi...

«Proprio così. Tutti tradiscono tutti. Emma lo fa con Robert, il marito, e con Jerry, l'amante. Jerry tradisce sia Emma sia Robert, che è il suo migliore amico. Anche Robert ha tradito Emma con altre donne».

Emma soffre di più, in quanto donna?

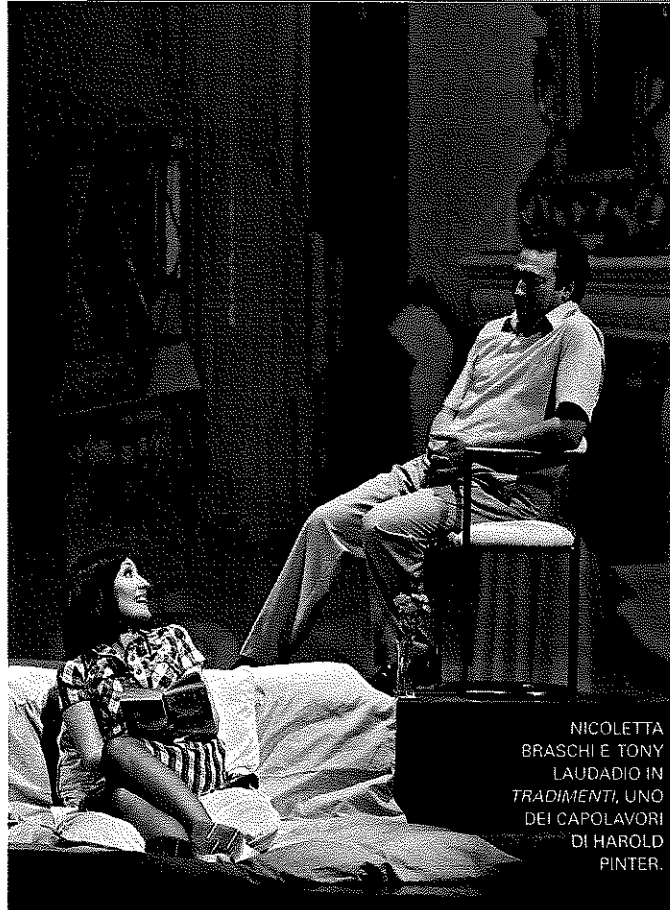
«Si chiama Emma, come Emma Bovary, "la campionessa dell'adulterio". Lei, però, non muore per averlo commesso e nemmeno soccombe sotto il peso del rimorso e del senso di colpa. In una nota, Pinter scrive: "Anche i due uomini tradiscono: non volevo che pesasse tutto sulla signora". Emma ne esce un po' più forte rispetto agli altri due. Se soffre? Certo, ma lo fa in modo molto intimo e si capisce che saprà superare il dolore. Alla fine di questi due rapporti ha già un altro amante: ha sempre successo».

C'è un personaggio più simpatico di un altro?

«No. Tutti e tre sono infedeli, ma allo stesso tempo subiscono il tradimento. C'è un equilibrio perfetto. I sentimenti di empatia si spostano velocemente da uno all'altra».

Essere amanti significa sempre mentire?

«Se c'è un segreto, non è detto che ci sia anche una bugia. Ma i casi sono infiniti e ogni storia è unica, speciale. Pinter



NICOLETTA BRASCHI E TONY LAUDADIO IN *TRADIMENTI*, UNO DEI CAPOLAVORI DI HAROLD PINTER.

— Il passato è sempre un valore. Fosse per me, vorrei ricordarmi tutto —

racconta la storia di Emma, Robert e Jerry, con le loro incongruenze e i loro dialoghi, a volte, inspiegabili ma ironici e divertenti. Tre persone misteriose, come la natura degli esseri umani ».

Nella commedia tutto si svolge alla rovescia. La prima scena, infatti, si apre con l'incontro dei due ex amanti (Emma e Jerry), che si rivedono per caso dopo anni che tra loro è finita. E l'ultima si chiude con il loro primo bacio. L'inizio è, in realtà, la fine...

«Esatto. Ed è l'aspetto più affascinante. Perché è proprio il tempo che perpetra il tradimento più grande. Il tempo che va a ritroso e che svela ogni autoinganno: tutto ruota sul passato e sul potere della memoria».

Non crede che sia un bene che la memoria non ci restituisca tutto, ma edulcori, in parte, ciò che abbiamo vissuto?

«Il passato, secondo me, è sempre un valore. Tutto quello che c'è stato, nel bene e nel male, che sia doloroso o piacevole, è una ricchezza. Certo, la memoria non può tenere tutto e decide di tagliare qualcosa...».

Ma se fosse per lei, vorrebbe ricordare tutto?

•Segue

Alla (ri)scoperta di Harold Pinter

Dopo il debutto allo Stabile di Torino, per la regia di Andrea Renzi, *Tradimenti* (già film nell'83, con Jeremy Irons e Ben Kingsley, sceneggiato dallo stesso Pinter), sarà al Teatro Franco Parenti di Milano (23-29 novembre), poi in tournée fino a marzo. Con tappa a Udine l'8 dicembre, nell'ambito di *Living Things - Harold Pinter*. Nel corso della manifestazione, saranno presentati i testi classici del drammaturgo (*Il calapranzi*, *Il custode*, *Ceneri alle ceneri*). Ma anche le sue poesie, lette dall'attrice pinteriana Anna Bonaiuto. E un ritratto dal vivo del Premio Nobel, a cura di Roberto Canziani e Gianfranco Capitta, autori di *Harold Pinter, scena e potere* (Garzanti), frutto di anni di frequentazioni e discussioni con il grande autore inglese.

Ciao zia Sara.

Qui è proprio bello, slittiamo e
sciama e alla sera raccontiamo
storie al caldo della stube.
La casa dei contadini è in
pietra e legno e la mattina
beviamo il latte appena munto.

Tanti saluti da Filippo, mamma
e papà.

MAGGIATORE BZ - ITALY - 0471/971714



Concepita



AGRITURISMO
IN
ALTO ADIGE

Si, vorrei conoscere le possibilità offerte
dall'agriturismo in Alto Adige. Vi prego di
inviarmi gratuitamente informazioni complete
su come si trascorre una vacanza in un tipico
maso sudtirolese.

Per maggiori informazioni: tel. 0471 999 308,
e-mail: info@gallorosso.it oppure inviate
per posta o via fax questo coupon a:
Südtiroler Bauernbund, via Macello 4D,
39100 Bolzano, fax 0471 981171.

Nome

Indirizzo

Ai sensi della legge Nr 675/96
autorizzo l'utilizzo dei dati personali
(anche per un eventuale mailing)



www.gallorosso.it

G Nicoletta Braschi

— Parlo volentieri
di Benigni attore
e regista...
Il resto è un'altra
storia —



NICOLETTA
BRASCHI
E ROBERTO
BENIGNI,
57 ANNI, SI
SONO SPOSATI
NEL '92.

«Assolutamente sì».

Ha buona memoria?

«Se le dico di sì, ho paura che poi mi vada via... Anche la
mia mente serena, seleziona, dimentica cose poco interes-
santi. Ma poi, come faccio a sapere esattamente quanto mi
sono scordata?». (Ride).

Lei sembra una persona emotiva...

«Non lo so, me lo dica lei».

**Le posso dire che sembra tutt'altro che fredda. Si può impa-
rare a controllare l'emotività?**

«Dovremmo leggere Alice nel paese delle meraviglie per im-
parare qualcosa».

**Quando va in scena, come si sente? Emozionata, nervosa,
spaventata, oppure sul palcoscenico si sente sicura?**

«Faccio fatica a rispondere: nel momento in cui scelgo una
definizione, sono già dentro a un'altra emozione che con-
traddice quella precedente. Sono tutte queste cose insieme,
ma in costante quanto imprevedibile cambiamento».

Che cosa la intimorisce di questa esperienza in teatro?

«Niente ora, mentre le rispondo, perché respiro la forza del
gruppo, il regista, gli attori, lo scenografo-costumista, il pro-
duttore, tutti quanti».

**Almeno l'ultima domanda me la lasci fare su Roberto
Benigni: perché ne parla solo in termini di "socio", mai co-
me di suo marito?**

«Se devo parlare dell'attore e del regista, lo faccio volentieri,
perché è un grandissimo artista (anche se non sta a me dir-
lo). Si lavora, come tutti. Il resto è un'altra storia».

Davvero l'ultima domanda: come fa a non ingrassare?

«Io sono una finta magra. In famiglia, me lo dicono da quan-
do ero piccola. Ed è vero».

**Ultimissima, lo giuro: come vive il trascorrere del tempo,
l'età, le rughe?**

«Le considero un segno prezioso del tempo vissuto. Mia
mamma dice che forse dovrei tingermi i capelli grigi, ma io
amo l'idea di diventare una vecchietta: l'alternativa è una
sola, significa smettere prima di vivere...» ■

P.S.

Spengo il registratore e Nicoletta Braschi riprende colore,
si rianima, sembra respirare meglio. E mi racconta di
quella volta che pensava fosse un'intervista e, invece, si è
ritrovata in onda, in un programma della tv francese.
Chissà, forse è stato lì che ha deciso di non rischiare più...

ASCOLTA NICOLETTA BRASCHI SUL NOSTRO BLOG [HTTP://GRAZIA.BLOG.IT](http://GRAZIA.BLOG.IT)

Foto GRAZIA NERI